

LE AGITAZIONI DEI CONTADINI

I tabacchicoltori del Salento

COPERTINO, ottobre.

Con regio decreto 12 ottobre 1924 è stato pubblicato il nuovo regolamento per la coltivazione indigena del tabacco.

Data l'importanza che ha la cultura del tabacco nella nostra provincia, non abbiamo potuto fare a meno di dare uno sguardo a questo, tanto più che l'agitazione della popolazione interessata è ad un punto che fa prevedere massimi sviluppi.

Diciamo subito che il regolamento è congegnato in tal modo che, mentre assicura la sorte dei vecchi concessionari, accontenta infine le brame dei proprietari terrieri, tanto da staccarli dall'esercito di coloni, mezzadri coi quali fino adesso avevano combattuto una comune battaglia, contro lo Stato monopolizzatore ed i suoi accaparratori.

Tolti gli articoli riguardanti la procedura per ottenere le licenze e gli atti riguardanti la lavorazione, la sorveglianza e gli obblighi verso lo Stato è detto:

Art. 11, lett. b). — Per ottenere la licenza è necessario prestare per l'esatto adempimento degli obblighi inerenti alla coltivazione, una garanzia ragguagliata a L. 10.000 per ogni ettaro di terreno autorizzato alla coltivazione od a L. 500 per quintale quando trattasi di concessioni per solo periodo industriale o di magazzini di deposito per l'esportazione.

La garanzia può essere prestata:

1. mediante titoli garantiti dallo Stato;
2. mediante ipoteca su beni stabili, ecc. ecc.

Poi più innanzi nella parte riguardante le concessioni speciali, cioè per terreni dove si ha sicurezza di ottenere buoni prodotti per fumo è detto:

Art. 82, lett. b). — La superficie minima per la concessione non dev'essere inferiore a 10 ettari, ecc., il coltivatore-concessionario nelle condizioni dell'art. 48, comma primo (cioè essere proprietario della terra, affittuario e esistente).

Questa concessione può anche essere accordata collettivamente a più persone, alcune delle quali abbiano la proprietà dei terreni e le altre la proprietà di magazzini per la lavorazione.

La nostra provincia è specialmente interessata a queste parti del nuovo regolamento, in quanto che i nostri prodotti sono risanati superiori a quelli di tutte le altre terre, ottime per tabacco.

Ora stando alla legge, tutti potranno ottenere concessioni... meno chi

non ha da coltivare un'estensione minima di 10 ettari, chi non ha i locali per la lavorazione, chi non ha da portare le garanzie minime ragguagliate in 100.000 lire (centomila) per i minimi 10 ettari di terreno.

I nostri piccoli proprietari anche collettivamente verranno a cozzare contro gli ostacoli che sono: locali, garanzie e mancanza di spirito organizzativo, e siamo sicuri che saranno ancora sacrificati alla ingordigia spaventevole della cricca vecchia e nuova di concessionari.

In ogni modo anche se i piccoli proprietari riuscissero ad usufruire di questa legge, la crisi non sarà risolta.

L'esercito di coloni — impoveriti dalla impressionante crisi vinicola-granaria e dai prezzi sul tabacco prodotto in quest'anno che come l'anno passato sono di 600 lire in media al quintale — ha da essere allegro, ha da scondinzolare ancora ai suoi padroni e domandare grazie a S. Giuseppe da Copertino ed al padre eterno.

I concessionari avranno sì i mezzi da garantirsi come pure ai terrieri non mancano, per continuare assieme nella loro opera dissanguatrice.

Essi tutti non hanno ostacoli... Solo i proletari saranno soli, indifesi ed intimoriti ad ogni loro tentativo isolato, dalla forza pubblica.

Ma intanto il Governo si preoccupa di far sapere che le commissioni di perizia, quelle che stabiliscono i prezzi del prodotto, saranno composte:

1. di un membro nominato dal tribunale;
2. di un funzionario del Ministero delle finanze;
3. di un delegato dei concessionari;
4. di un segretario.

Voi contadini conoscete queste commissioni, questi periti, li conoscete meglio di chi scrive.

Certo è che, nella commissione tutti sono rappresentati, meno voi che lavorate, meno voi che produceste il tabacco.

Contadini del leccese, coloni, mezzadri, coltivatori di tabacco, il Governo italiano coi vostri sudori cerca di colmare i vuoti dell'erario, il governo dei borghesi, dei fascisti, coi vostri sudori arricchisce sempre più i fannulloni e gli agrari, il governo di Mussolini per voi non farà mai una legge che diminuisca di un solo soldo i vostri miseri guadagni.

Lavoratori del Salento aprite gli occhi, organizzatevi e correte nelle sezioni

ni dell'Associazione di difesa dei contadini che si sono ovunque costituite, ritirate la tessera della vostra organizzazione che, marcia sotto la guida dell'Internazionale Contadina che vi riscatterà dalla miseria, dai boi del governo degli Operai e Contadini.

I contadini della Val di Chiana e la tassa sul reddito

SIENA, ottobre.

Ci dovenno occupare altra volta del sistema usato nella applicazione della tassa sul reddito agrario nella nostra Provincia ed i giornali locali furono costretti a gettare l'allarme per il vivo malcontento agitatosi nella popolazione agricola.

Furono invitati specialmente i comuni della val di Chiana a voler procedere ad una revisione delle imposte applicate nell'interesse della pubblica quiete.

I contadini, d'altra parte, in diversi comuni chiamavano collettivamente le cartelle indietro, ritenendosi ingiustamente colpiti e non in dovere di pagare.

Le tasse benchè ingiuste e parzialmente distribuite non sono state rivedute, non solo, ma in questi giorni i coloni hanno avuto la brutta sorpresa di vedersi sequestrare il mobilio di casa per non avere i mezzi di pagare.

La cosa si è svolta in questi termini:

Il 26 settembre si presentavano alle case di diversi coloni l'agente delle tasse con testimoni e venivano invitati i coloni a pagare la tassa come da precedente avviso ricevuto.

Naturalmente i coloni non avendo disponibilità di pagamento e ritenendosi d'altra parte ingiustamente colpiti non pagarono, così che l'agente procedette al pignoramento di mobili, grano, vino, carri, ecc., intimandogli altresì che se entro otto giorni non avessero pagato sarebbe avvenuto il sequestro della roba pignorata.

I contadini si sono mantenuti sulla negativa ed in questi giorni il brigadiere di Abbadia di Montepulciano con cinque militi ed agente delle tasse si sono presentati alle abitazioni dei coloni ed hanno sequestrato la roba pignorata: il mobilio e gli oggetti sequestrati sono stati posti in vendita all'asta su una piazza del paese dalle autorità, ma nessuno si è presentato per comprarle con somma sorpresa dei caporioni della amministrazione fascista: in ultimo è stata comperata parte dai RR. CC. e parte dall'usciera comunale.

La roba sequestrata aveva il valore otto volte più della somma delle tasse imposte. Nella popolazione agricola regna vivo fermento. Da altre parti ci sono segnalati altri pignoramenti.

Con regio decreto 12 ottobre 1931 è stato pubblicato il nuovo regolamento per la coltivazione indigena del tabacco.

Data l'importanza che ha la cultura del tabacco nella nostra provincia, non abbiamo potuto fare a meno di dare uno sguardo a questo, tanto più che l'agitazione della popolazione interessata è ad un punto che fa prevedere massimi sviluppi.

Diciamo subito che il regolamento è congegnato in tal modo che, mentre assicura la sorte dei vecchi concessionari, accontenta infine le brame dei proprietari terrieri, tanto da staccarli dall'esercizio di coloni, mezzadri coi quali fino adesso avevano combattuto una comune battaglia, contro lo Stato monopolizzatore ed i suoi accaparratori.

Tolti gli articoli riguardanti la procedura per ottenere le licenze e gli atti riguardanti la lavorazione, la sorveglianza e gli obblighi verso lo Stato è detto:

Art. 11, lett. b). — Per ottenere la licenza è necessario prestare per l'esatto adempimento degli obblighi inerenti alla coltivazione, una garanzia raggugliata a L. 10.000 per ogni ettaro di terreno autorizzato alla coltivazione od a L. 900 per quintale quando trattasi di concessioni per solo periodo industriale o di magazzini di deposito per l'esportazione.

La garanzia può essere prestata:

1. mediante titoli garantiti dallo Stato;
2. mediante ipoteca su beni stabili, ecc. ecc.

Poi più innanzi nella parte riguardante le concessioni speciali, cioè per terreni dove si ha sicurezza di ottenere buoni prodotti per fumo è detto:

Art. 82, lett. b). — La superficie minima per la concessione non dev'essere inferiore a 10 ettari, ecc. Il coltivatore-concessionario nelle condizioni dell'art. 46, comma primo (cioè essere proprietario della terra, affittuario e enfiteuta).

Questa concessione può anche essere accordata collettivamente a più persone, alcune delle quali abbiano la proprietà dei terreni e le altre la proprietà di magazzini per la lavorazione.

La nostra provincia è specialmente interessata a questa parte del nuovo regolamento, in quanto che i nostri prodotti sono risanati superiori a quelli di tutte le altre terre, ottime per tabacco.

Ora stando alla legge, tutti potranno ottenere concessioni... meno chi

prima di 10 ettari, chi non ha i locali per la lavorazione, chi non ha da portare le garanzie minime raggugliate in 100.000 lire (centomila) per i minimi 10 ettari di terreno.

I nostri piccoli proprietari anche collettivamente verranno a cozzare contro gli ostacoli che sono: locali, garanzie e mancanza di spirito organizzativo, e siamo sicuri che saranno ancora sacrificati alla ingordigia spaventevole della cricca vecchia e nuova di concessionari.

In ogni modo anche se i piccoli proprietari riuscissero ad usufruire di questa legge, la crisi non sarà risolta.

L'esercizio di coloni — impoveriti dalla impressionante crisi vitivinicola-granaria e dai prezzi sul tabacco prodotto in quest'anno che come l'anno passato sono di 600 lire in media al quintale — ha da essere allegro, ha da sconcinolare ancora ai suoi padroni e domandare grazie a S. Giuseppe da Copertino ed al padre eterno.

I concessionari avranno sì i mezzi da garantirsi come pure ai terrieri non mancano, per continuare assieme nella loro opera dissanguatrice.

Essi tutti non hanno ostacoli... Solo i proletari saranno soli, indifesi ed intimoriti ad ogni loro tentativo isolato, dalla forza pubblica.

Ma intanto il Governo si preoccupa di far sapere che le commissioni di perizia, quelle che stabiliscono i prezzi del prodotto, saranno composte:

1. di un membro nominato dal tribunale;
2. di un funzionario del Ministero delle finanze;
3. di un delegato dei concessionari;
4. di un segretario.

Voi contadini conoscete queste commissioni, questi periti, li conoscete meglio di chi scrive.

Certo è che, nella commissione tutti sono rappresentati, meno voi che lavorate, meno voi che produceste il tabacco.

Contadini del leccese, coloni, mezzadri, coltivatori di tabacco, il Governo italiano coi vostri sudori cerca di colmare i vuoti dell'erario, il governo dei borghesi, dei fascisti, coi vostri sudori arricchisce sempre più i fannulloni e gli agrari, il governo di Mussolini per voi non farà mai una legge che diminuisca di un solo soldo i vostri miseri guadagni.

Lavoratori del Salento aprite gli occhi, organizzatevi e correte nelle sezio-

I contadini della Val di Chiana e la tassa sul reddito

SIENA, ottobre.

Ci dovemmo occupare altra volta del sistema usato nella applicazione della tassa sul reddito agrario nella nostra Provincia ed i giornali locali furono costretti a gettare l'allarme per il vivo malcontento agitato nella popolazione agricola.

Furono invitati specialmente i comuni della val di Chiana a voler procedere ad una revisione delle imposte applicate nell'interesse della pubblica quiete.

I contadini, d'altra parte, in diverse comuni dimandavano collettivamente cartelle indietro, ritenendosi ingiustamente colpiti e non in dovere di pagare.

Le tasse benchè ingiuste e parzialmente distribuite non sono state rivedute, non solo, ma in questi giorni i coloni hanno avuto la brutta esperienza di vedersi sequestrare il mobile di casa per non avere i mezzi a pagare.

La cosa si è svolta in questi termini:

Il 26 settembre si presentavano alle case di diversi coloni l'agente delle tasse con testimoni e venivano invitati i coloni a pagare la tassa come da precedente avviso ricevuto.

Naturalmente i coloni non avendo disponibilità di pagamento e ritenendosi d'altra parte ingiustamente colpiti non pagarono, così che l'agente procedette al pignoramento di mobili, grano, vino, carri, ecc., intimando agli altri che se entro otto giorni non avessero pagato sarebbe avvenuto il sequestro della roba pignorata.

I contadini si sono mantenuti sulla negativa ed in questi giorni il brigadiere di Abbadia di Montepulciano con cinque militi ed agente della tassa si sono presentati alle abitazioni dei coloni ed hanno sequestrato la roba pignorata: il mobile e gli oggetti sequestrati sono stati posti in vendita all'asta su una piazza del paese dalle autorità, ma nessuno si presentò per comprarla con sorpresa dei caporioni della amministrazione fascista: in ultimo stata comperata parte dai RR. CC. parte dall'usciera comunale.

La roba sequestrata aveva il valore otto volte più della somma delle tasse imposte. Nella popolazione agricola regna vivo fermento. Da altre parti ci sono segnalati altri pignoramenti.

sempre lui che dà. La servitù poi è obbligatoria, così lo in tempo d'estate ho visto un contadino essere costretto a fare 12 chilometri per andare a Giulianova e portare il latte ai padroni; ed altri due contadini dare a turno ad uno stesso padrone una doana di casa perchè il padrone abita a 65 chilometri lontano era andata via la serva. A ciò bisogna aggiungere l'abitazione; orribile. La casa del contadino è fatta normalmente di terra e paglia: al faticoso lavoro della camera ove dorme con la famiglia c'è la stalla del porco e quella bovina e l'ovile. Maschi e donne, grandi e piccoli spessissimo sono costretti dormire in una sola camera, camera per modo di dire. Al contadino è fatto divieto lavorare su altri terreni con le bestie sue. Il contadino giornaliero viene pagato a lire 4 al giorno con le spese, come si dice comunemente, spese che consistono nell'aver durante il lavoro vino, pane nero, peperoni secchi al mattino, poco baccalà con molto sugo a mezzogiorno e peperoni o insalata alla sera. Con queste condizioni, con quanto ci vuole oggi per vivere, con le tasse, con le spese che ha da sostenere per la campagna e per mandare i figli a scuola sino alla terza classe ove un libro soltanto costa 5 o 6 lire senza contare le continue questue, i quaderni per disegno, i modelli, ecc. ecc., coi regali all'insegnante, dite voi che

cosa resta del lavoro che incomincia all'uscita del sole sino oltre il tramonto!... e che lavorol... Così non si può più vivere! Nella parte di Fucino, sebbene la terra venga presa con altri sistemi, le condizioni dei contadini non sono migliori. Basta dire che una famiglia, costretta col manganello a iscriversi nel sindacato fascista dovette venderci una copertale...

Quel'è dunque la via di uscita da queste pietose situazioni economiche e di schiavitù. Tornare alla lega, alla associazione di difesa dei lavoratori della terra. Questa associazione ha un giornaleto «Il Seme» ove devono scrivere i contadini perchè parla di ciò che riguarda loro, solo loro. Basta che 15, 20, 30 contadini si uniscano a tale scopo perchè subito gli altri li seguano. Se occorre, ciò si faccia anche con segretezza da principio. Bisogna diffondere il giornale, leggerlo e preparare lo spirito, decidersi a muoversi sia pure adagio adagio. I piccoli proprietari forse si trovano peggio dei coloni e dei mezzadri date le tasse ed altro. Anche loro devono stringere la mano agli altri.

Qui da noi si può, si deve lavorare per ricostruire le leghe. Nelle riunioni di famiglia, di amici, nelle fiere, nei mercati s'incominci a parlare: i migliori diano spinta ai deboli ed agli incerti.

Di Nardi.

PUGLIE

I contadini poveri e l'Associazione di difesa

I contadini poveri del meridionale domanderanno: ma perchè ci chiamano in causa, a noi che fummo sempre trascurati vuoi dallo Stato, vuoi da partiti che spallocchiandoci dei voti non creano una base politica elettorale in questa disgraziata zona di mezzogiorno? E noi a queste giustissime domande non possiamo che dare risposte ben precise:

I signori della terra, i possessori di capitali immensi, non potevano pensare e voi, che per studiarvi il miglior modo per sfruttare, i proprietari latifondisti non vi avrebbero mai concesso un uomo al par di loro. Ed in fine questi, non avrebbero mai sognato di arrecarvi del bene, da quando il vostro miglioramento significherebbe un loro peggioramento. Voi contadini migliorereste le vostre condizioni soltanto associandovi fra di voi, nella vostra Associazione di difesa, ed alleanzandovi saldamente con gli operai dell'industria, soltanto allora e cioè quando gli operai ed i contadini si saranno stretti indissolubilmente, sarà possibile il riscatto di chi lavora e suda. Che ne pensate tu o fittavolo?

Non ti accorgi che sei schiavo del padrone della masseria, il quale ti impone «tastagli» che malgrado i tuoi sforzi come di quelli dell'intera tua famiglia, non puoi minimamente estinguere, a fine raccolto? E che questa minaccia cacciarti alla prima occasione, perchè sicuro che altri cometa, sono pronti di lavorare le tue terre anche a prezzi superiori?

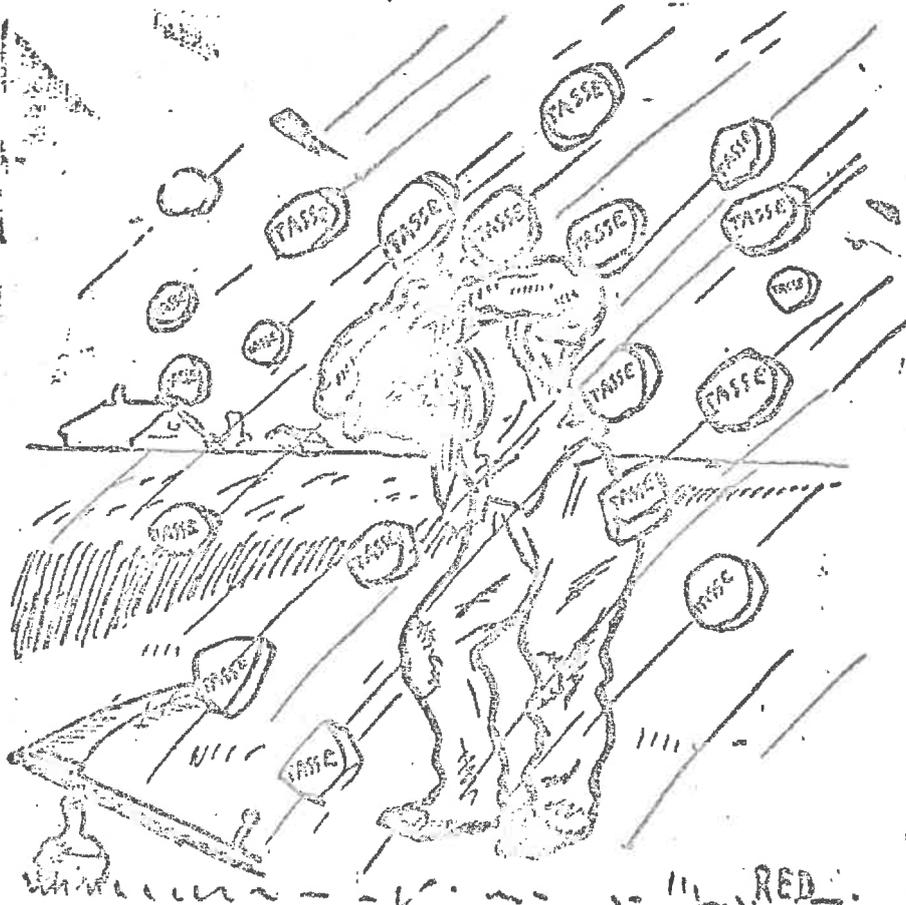
Non vedi che que' to signore spadroneggia sul frutto del tuo lavoro, e che al tempo della trebbiatura ci manda il fattore pronto a sequestrarti il cavallo, che tanto sei affezionato, il tuo aratro ed infine il tuo pagliericcio se un poco buono, sempre che non gli consegui il fitto? Lui non tiene conto l'annata ti è andata male.

Ora noi vogliamo che tu ti organizzi per poter dire al tuo padrone, basta, è finita l'ora della concorrenza fra fittavoli, oggi non ci sta più nessuno che possa accettare un fitto superiore al mio.

Tu non hai diritto di espropriarmi mentre io non raccolgo. Il prezzo come le altre modalità di affittanze devono essere stabilite di comune accordo sotto il patronato della nostra Associazione.

Soltanto quando la concorrenza fra di voi — o fittavoli — sarà finita, soltanto allora — diciamo — voi potrete migliorare le proprie condizioni economiche-morali, prima no.

E' per questo che necessita una vostra organizzazione particolare che possa tutelare i vostri interessi. E questa organizzazione non può essere che l'Associazione meridionale di difesa



La grandine di tutte le stagioni

...aggiungere l'addizione; orribile. La casa del contadino è fatta normalmente di terra e paglia: al lato della camera ove dorme con la famiglia c'è la stalla del porco e quella bovina e l'ovile. Maschi e donne, grandi e piccoli spessissimo sono costretti dormire in una sola camera, camera per modo di dire. Al contadino è fatto divieto lavorare su altri terreni con le bestie sue. Il contadino giornaliero viene pagato a lire 4 al giorno con le spese, come si dice comunemente, spese che consistono nell'aver durante il lavoro vino, pane nero, peperoni secchi al mattino, poco baccalà con molto sugo a mezzogiorno e peperoni o insalata alla sera. Con queste condizioni, con quanto ci vuole oggi per vivere, con le tasse, con le spese che ha da sostenere per la campagna e per mandare i figli a scuola sino alla terza classe ove un libro soltanto costa 5 o 6 lire senza contare le continue questue, i quaterni per disegno, i modelli, ecc. ecc., coi regali all'insegnante, dite voi che

...deve vedersi una cooperativa.

Qual'è dunque la via di uscita da queste pietose situazioni economiche e di schiavitù, tornare alla lega, alla associazione di difesa dei lavoratori della terra. Questa associazione ha un giornaleto «Il Seme» ove devono scrivere i contadini perchè parla di ciò che riguarda loro, solo loro. Basta che 15, 20, 30 contadini si uniscano a tale scopo perchè subito gli altri li seguano. Se occorre, ciò si faccia anche con segretezza da principio. Bisogna diffondere il giornale, leggerlo e preparare lo spirito, decidersi a muoversi sia pure adagio adagio. I piccoli proprietari forse si trovano peggio dei coloni e dei mezzadri date le tasse ed altro. Anche loro devono stringere la mano agli altri.

Qui da noi si può, si deve lavorare per ricostruire le leghe. Nelle riunioni di famiglia, di amici, nelle fiere, nei mercati s'incominci a parlare: i migliori diano spinta ai deboli ed agli incerti.

Di Nardì.

...non creati una base politica elettorale stica in questa disgraziata zona di mezzogiorno? E noi a queste giustissime domande non possiamo che dare risposte ben precise:

I signori della terra, i possessori di capitali immensi, non potevano pensare e voi, che per studiarvi il miglior modo per sfruttare, i proprietari i latifondisti non vi avrebbero mai concesso uomini al par di loro. Ed in fatto questi, non avrebbero mai sognato di arrecarvi del bene, da quando il vostro miglioramento significherebbe un loro peggioramento. Voi contadini migliorerete le vostre condizioni soltanto associandovi fra di voi, nella vostra Associazione di difesa, ed associandovi saldamente con gli operai dell'industria, soltanto allora e cioè quando gli operai ed i contadini si saranno stretti indissolubilmente, sarà possibile il riscatto di chi lavora e sudore. Che ne pensi tu o fittavolo?

Non ti accorgi che sei schiavo del padrone della masseria, il quale ti impone «estagli» che malgrado i tuoi sforzi come di quelli dell'intera tua famiglia, non puoi minimamente evitare, a fine raccolto? E che questi minaccia cacciarti alla prima occasione, perchè sicuro che altri ce metta, sono pronti di lavorare le tue terre anche a prezzi superiori?

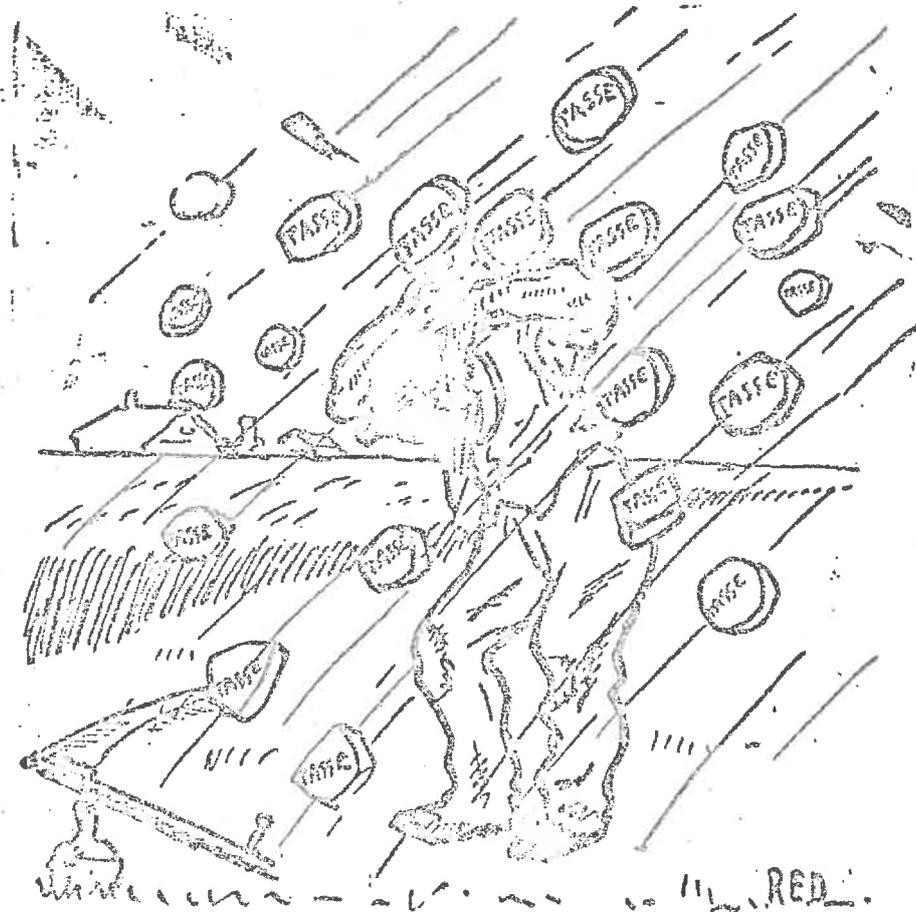
Non vedi che que lo signore spadroneggia sul frutto del tuo lavoro, e che al tempo della trebbiatura ci manda il fattore pronto a sequestrarti il cavallo, che tanto sei affezionato, il tuo aratro ed infine il tuo pagliericcio: un poco buono, sempre che non gli consegui il fitto? Lui non tiene conto l'annata ti è andata male.

Ora noi vogliamo che tu ti organizzi per poter dire al tuo padrone, basta è finita l'ora della concorrenza fra fittavoli, oggi non ci sta più nessuno che possa accettare un fitto superiore al mio.

Tu non hai diritto di espropriarmi mentre io non raccolgo. Il prezzo come le altre modalità di affittanze devono essere stabilite di comune accordo sotto il patronato della nostra Associazione.

Soltanto quando la concorrenza fra di voi — o fittavoli — sarà finita, soltanto allora — diciamo — voi potrete migliorare le proprie condizioni economiche-morali, prima no.

E' per questo che necessita una vostra organizzazione particolare che possa tutelare i vostri interessi. E questa organizzazione non può essere che l'Associazione meridionale di difesa.



La grandine di tutte le stagioni

fra i contadini. E tu mezzadro credi equo il contratto di mezzadria impostati dal proprietario? Il terreno che tu coltivi è redditizio da poterti permettere il lusso di vedere in metà del prodotto a chi non vi presta nessun lavoro? Non ti accorgi dunque che questa terra malarica per volere dei signori, priva di irrigazioni e di altri metodi che la scienza consiglia non dà a te che una sola minima parte di guadagno, mentre chi riceve un guadagno inconcepibile è il padrone? Or noi dunque diciamo che non la metà del prodotto deve rubarti il proprietario della terra, ma invece a lui deve lasciargli quanto è di superfluo a chi lavora e bagna le zolle di sudore. Ed è questo che la vostra Associazione propugna. In essa voi avete campo di poter difendere i vostri interessi che sono i diritti dei lavoratori.

Ed ora a te piccolo proprietario viticultore: Non senti per intero il peso delle multiple tasse di cui sei caricato? Sulla piccola viticoltura per una gran misura fiscale quanto nessun'altra industria posso sopportare. I signori del governo crecono veramente che la vite produce dei grappoli d'oro, ma fingono di non capire quanto è costosa, un piccolo appezzamento di vigneto americano, quanto sudore il povero contadino deve perdere prima di poter accarezzare il delizioso frutto, quanto paziente lavoro vi deve rischiare, per infine ridurlo a vigna di produzione. Eppure di questo campo ne fanno un primo oggetto fiscale da non temere concorrenza di sorta, proprio come si trattasse di una fonte in esauribile di ricchezza beata. Or noi vogliamo con la nostra Associazione di difesa alleggerire il fisco, e sopra ogni cosa vogliamo pretendere che il piccolo proprietario di vigna sia sovvenzionato dallo Stato, fino a quando la vigna non sia completata nella sua perfezione. Se ti capisce che i vini costituiscono per l'exporto un buon espite, dato la sua disponibilità esportatrice si deve anche capire di aiutare questa attività produttiva in maniera soddisfacente.

Ecco perché contadini, noi vi chiamiamo a raccolta. E nel vostro interesse. Il ricco vi terrà sempre schiavi se non vi decidete a lasciarlo ed a non crederlo, la vostra unione deve avvenire soltanto fra di voi, con la esclusione assoluta di chi mangia senza lavorare. Se ci date ascolto, se infine supremo aiuto ci sottrareremo dalla schiavitù noi, e schiuderemo un buono avvenire per i nostri figli. Svegliatevi dunque: è ora.

Enzo Allegato, contadino.

Il compagno Allegato, autentico contadino, ha scritto con la stessa chiarezza, ed utile ai contadini, i bisogni più urgenti e contingenti dei contadini pugliesi e meridionali.

Per quanto riguarda le anticipazioni statali, che il compagno Alle-

gato invoca per i contadini che ricostituiscono i vigneti su terreno siccario, fin quando la vigna non si renda produttiva, noi pensiamo che le stesse anticipazioni debbano essere concesse nelle annate scarse o cattive, a tutti i piccoli viticultori ed agricoltori, onde sottrarli all'atteggiamento delle banche locali ed all'usura scannatoria dei capitalisti, almeno fino a quando lo Stato continuerà a concedere ai ricchi agrari.

Nel prossimo numero, ci occuperemo delle condizioni tristissime, davvero pietose, in cui versano i poveri contadini giornalieri in Puglia.

Agitazione di contadini

a G. Corroto

L'Amministrazione fascista è fatta ad opprimere i contribuenti proletari con una esosa tassa di famiglia. Giorni sono si deliberò una riunione generale di oltre 200 proletari. Il fascio è entrato in azione chiamando in aiuto gli squadristi delle altre città. I carabinieri a loro volta si sono dati a perquisire. Ma nonostante il concentramento di numerosi fascisti, la riunione si è svolta quasi al completo, senza che i provocatori si siano fatti vedere.

SICILIA

Lavoratori agricoli di Misterbianco

Caro Seme,

Sei il benvenuto fra noi. Nelle tue colonne riverseremo tutta la miseria della nostra condizione economica, tutti i disagi del nostro lavoro da schiavi, tutti i desideri e tutte le nostre speranze; e tu ti farai conoscere in tutti gli angoli della nostra terra italiana, in tutta questa terra che noi coltiviamo curvi sull'aratro e sulla vanga dalla mattina alla sera sudando sangue e gli altri, i padroni, cinicamente, egoisticamente ne raccolgono il frutto, il frutto del nostro sudore, il frutto della nostra fatica.

La maggioranza dei contadini di questa provincia è composta di mezzadri o di piccoli fittavoli (quest'ultimo sono pochissimi) che non avendo sufficiente guadagno per mantenere la loro famiglia debbono lavorare come salariati presso grossi proprietari.

Per questa duplice qualità del nostro contadino, che del resto si verifica in tutta l'Italia, sarebbe meglio se l'Associazione di difesa fra i contadini del mezzogiorno organizzasse pure in classe salariata.

Le rivendicazioni più urgenti possono riassumersi per la provincia di Catania nei punti seguenti:

1. Modificazione immediata del mezzadria in senso favorevole agli interessi dei mezzadri (qui tutti viticoltori);

2. Estensione alla nostra classe della sovvenzioni che lo Stato concede

agli agricoltori meridionali e alle stesse condizioni. (Prego pubblicare la legge in merito);

3. Per i salariati — applicazione della 8 ore di lavoro; miglioramento degli alloggi nelle località in cui giornalai e mezzadri per la distanza sono costretti a pernottare sul posto di lavoro; aumento del salario ridotti ai minimi termini dell'ascesa del fascismo al potere;

4. Studio d'un progetto per liberare la fertile pianura di Catania dalla malaria obbligando tutti i proprietari a rifare oggigiorno la loro vita d'irrigazione con relativi costi in denaro armato.

Quasi in tutti i paesi della provincia esistono società agricole a carattere locale; ci auguriamo che esse riferiranno all'Associazione di difesa fra i contadini meridionali nella convinzione che i loro interessi di classe possono essere meglio difese da un'associazione a carattere generale che dalle associazioni locali sparse in antitesi fra loro. Misterbianco che conta due leghe organizzate, una diretta dalla Camera del lavoro, l'altra da sle. Antonio Condorelli, darà l'esempio speriamo non tardi aderendo con entusiasmo.

Ma la maggioranza della classe contadina è fuori dalle associazioni. A questi compagni nel raccomandiamo a non insistere nel loro indifferente e passivo. Riprendano essi la fiducia perduta causa ai vecchi partiti proletari, riprendano il perduto spirito di combattività classista, tutti sanno che l'unione fa la forza; e uniamoci dunque per far valere i nostri diritti umani, il diritto che ci è il nostro lavoro, la nostra fatica e fronte al quale il diritto della proprietà privata perde ogni ragione d'essere.

Misterbianco (Catania).

Uario Scuderi

I salariati non possono essere organizzati nella Associazione dei contadini. Nei casi, frequentissimi, ricorrono dal compagno Scuderi, di fatto voll o contadini poveri che lavorano come salariati presso contadini ricchi si sciolgono questo criterio di massima: il contadino aderirà ad una delle due organizzazioni tenendo presente quale delle due qualità, di contadino o di salariato, è la predominante nella sua economia domestica. Per esempio se egli fa il salariato come attività secondaria, aderirà alla Associazione di difesa tra contadini. Ma egli potrà anche aderire alle due organizzazioni (Fed. della Terra e Associazione di difesa) contemporaneamente.

Contadini, diffondete

IL SEME!